

Draghi: «Sull'inflazione non abbiamo vinto I Bitcoin sono un rischio, troppa volatilità»

**LA CRIPTOVALUTA
IERI È PRECIPITATA
SOTTO I 7 MILA DOLLARI
BCE PREOCCUPATA
PER LA RIFORMA
FISCALE DI TRUMP**

L'AUDIZIONE

ROMA Una crescita economica robusta, che procede a ritmi superiori a quelli previsti e appare anche ben distribuita tra i Paesi e i settori economici. Con la creazione di 7,5 milioni di posti di lavoro dalla metà del 2013. Chiamato al Parlamento europeo a discutere la bozza di risoluzione sul rapporto annuale della Bce, Mario Draghi ha usato toni forse ancora più positivi di quelli scelti negli ultimi tempi. Allo stesso tempo però ha riconosciuto che sull'obiettivo inflazione, da portare a un livello vicino al 2 per cento, è ancora presto per «dichiarare la vittoria». Nell'analisi di Francoforte c'è fortissima attenzione per l'effetto che potrebbero avere alcuni fattori esterni. Da una parte, lo stesso presidente si è soffermato sulla Brexit, definendo «essenziale» una preparazione «ben gestita» dell'uscita della Gran Bretagna, in particolare per evitare contraccolpi sul settore finanziario. Mentre in un riquadro del prossimo Bollettino economico, (anticipato nella giornata di ieri rispetto alla pubblicazione integrale) la Bce ha esaminato le possibili conseguenze della riforma fiscale fatta approvare negli Stati Uniti dal presidente Trump.

Un riassetto profondo destinato a spingere l'economia americana nel breve periodo, ma con esiti più incerti sulla lunga distanza. Dal punto di vista europeo, i vantaggi indotti se si manifesteranno (sul fronte dell'export) saranno limitati, mentre si profila un rischio più sostanziale: quello di una competizione fiscale globale che potrebbe porta-

re all'erosione delle basi imponibili nei Paesi dell'area euro.

Interpellato dagli eurodeputati, Draghi ha dato una valutazione sul fenomeno Bitcoin, che proprio ieri ha fatto segnare un nuovo crollo portandosi sotto la soglia dei 7 mila dollari (anche sui timori per una stretta delle autorità americane). Per il numero uno dell'Eurotower questa e le altre criptovalute «sono al momento nello spazio non regolato, e dovrebbero essere viste come asset molto rischiosi, soggetti ad alta volatilità e speculazione».

Nell'aula di Strasburgo non sono mancate le critiche alla politica monetaria super-espansiva: Draghi ha risposto da un lato negando che gli acquisti di titoli abbiano favorito solo i Paesi dell'Europa del Sud, dall'altro spiegando come non ci siano al momento rischi di bolle a livello sistemico, perché gli aumenti di prezzi di alcuni asset non sono accompagnati da una crescita eccessiva del credito bancario.

NESSUN CAMBIO DI LINEA

Dunque Francoforte non cambia la propria strategia: i tassi resteranno bassi anche oltre l'orizzonte temporale del Qe, gli acquisti proseguiranno almeno fino a fine settembre ma anche oltre se necessario. Sul fronte dei prezzi, però saranno monitorati con grande attenzione gli effetti della recente volatilità dei cambi, che può rappresentare un elemento di incertezza. Intanto però la massa dei non performing loans delle banche dovrà essere ulteriormente ridotta. E a livello istituzionale, Draghi chiede che i Paesi della Ue continuino a perseguire il disegno dell'Unione bancaria, compreso lo schema per l'assicurazione dei depositi. «Nell'area euro tutti dovrebbero poter sapere che i soldi sul proprio conto corrente sono trattati nello stesso modo, indipendentemente da dove si trova il conto».

L.Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

